SIr

**Malnutrizione: Azione contro la fame, dal 16 ottobre la VI edizione di “Ristoranti contro la fame”**

1 ottobre 2020 @ 9:58

“Siamo tutti sulla stessa…tavola” è il tema della sesta edizione dell’iniziativa “Ristoranti contro la fame” promossa da Azione contro la fame, organizzazione umanitaria impegnata nella lotta alla malnutrizione. Il progetto ha nelle parole “solidarietà e ripartenza” la sua sintesi e Azione contro la fame intende così conciliare la fase di ripresa post-Covid della ristorazione italiana e offrire una mano tesa a chi, in questo momento, non ha le forze per far fronte all’emergenza coronavirus. Saranno coinvolti “ristoranti, chef e buongustai” per donare “la gioia del cibo alle persone più vulnerabili al mondo” e a contribuire, soprattutto, alla sfida promossa dalla Ong di ridurre del 20%, in questi anni, il tasso di mortalità dei bambini sotto i cinque anni nei Paesi in cui emergono dati più preoccupanti in tema di malnutrizione. “Ristoranti contro la fame” prenderà il via il 16 ottobre (fino al 31 dicembre), Giornata mondiale dell’alimentazione; in questi sei anni ha trovato ospitalità in oltre 700 attività della ristorazione italiana, raggiunto oltre 500.000 persone e raccolto 350.000 euro: una cifra che corrisponde, esattamente, al valore di trattamenti salvavita con cibo terapeutico utili per far fronte alle esigenze di 16.000 bambini affetti da malnutrizione.

In concreto, i clienti, all’interno dei ristoranti che aderiranno all’iniziativa, potranno donare due euro per un “piatto solidale”, 50 centesimi per una “pizza solidale” e altrettanti per una bottiglia d’acqua. La solidarietà sarà anche una ragione in più per sostenere la ristorazione dopo i mesi di chiusura forzata determinata dai provvedimenti di lockdown. Si tratta, complessivamente, di 285mila imprese che danno lavoro a 1,2 milioni di persone, con un impatto diretto sul Pil dell’1,4%; il 30% di questi esercizi è, oggi, a rischio chiusura secondo i dati forniti dalla ricerca “Pmi. La ripresa post-Covid in otto focus”. Per informazioni e adesioni, ristoranti e chef interessati si può visitare il sito www.ristoranticontrolafame.it.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Enciclica “Fratelli tutti”. Houshmand (teologa musulmana): “Vincere il male con un Bene più grande”**

M. Chiara Biagioni

“Stiamo vivendo una situazione mondiale molto grave che la pandemia ha peggiorato spargendo un fumo di tristezza e paura. Di fronte ad una sfida così grande, abbiamo bisogno di una risposta di bene altrettanto se non maggiormente grande. Al male, creato dalle ingiustizie sociali, l’umanità deve rispondere con il Bene. Il Papa lo ha capito e sta proponendo un patto di fratellanza”. Parla Shahrzad Houshmand Zadeh, teologa musulmana e docente alla Facoltà di studi orientali all'Università La Sapienza e alla Pontificia Università Gregoriana

Incontro di preghiera per la pace (Assisi, 20 settembre 2016)

“Di fronte ad una sfida così grande che l’umanità sta vivendo oggi, abbiamo bisogno di una risposta di bene altrettanto se non maggiormente grande. Al male, creato dalle ingiustizie sociali, l’umanità deve rispondere con il Bene. Il Papa lo ha capito e sta proponendo un patto di fratellanza”. Con questa lettura, Shahrzad Houshmand Zadeh, teologa musulmana, docente alla Facoltà di studi orientali all’Università La Sapienza e alla Pontificia Università Gregoriana, si prepara ad accogliere la terza Enciclica di Papa Francesco “Fratelli tutti” sulla fraternità e l’amicizia sociale. Il Papa la firmerà ad Assisi nel pomeriggio del 3 ottobre. La professoressa Houshmand aggiunge: “Come scriveva Civiltà Cattolica, stiamo assistendo oggi ad una forma nuova di apocalisse. Prendiamo, per esempio, le immagini delle navi cariche di vite umane che cercano un approdo sicuro in una terra dove sopravvivere o semplicemente dove non morire. O ancora, pensiamo all’immagine di minorenni che salgono su questi gommoni e alle loro madri che li lasciano andare verso un destino sconosciuto e incerto. Mi vengono in mente anche nuovi e vecchi conflitti che insanguinano molte zone del mondo.

Stiamo vivendo una situazione mondiale molto grave che la pandemia ha peggiorato, spargendo un fumo di tristezza e paura”.

Ma come si concretizza il patto di fratellanza che il Papa propone?

È un messaggio solo apparentemente nuovo perché ha radici profondissime che risalgono al nostro vissuto antico, ai testi sacri e ai documenti delle nostre rispettive religioni. Ma è un messaggio dimenticato. Francesco ci chiede con questa Enciclica di svegliarci, di aprire gli occhi, di riandare al messaggio più profondo delle nostre religioni e della nostra spiritualità. Senza la fratellanza non si concretizza il messaggio spirituale e religioso insito nel cristianesimo e nell’Islam.

Senza la fratellanza, le nostre religioni rischiano di essere solo parole vuote, non realizzate, non incarnate nel vissuto concreto.

Perché abbiamo perso o dimenticato questa capacità di vederci fratelli?

Perché abbiamo avuto paura. La paura è la radice del male.

Quando si ha paura, ci si rifugia in luoghi chiusi, si alzano i muri. Ci si nasconde dietro i “titoli” e questi “titoli” creano i nazionalismi, le ideologie, i partiti e l’altro diventa un nemico. Papa Francesco ci sta quindi scuotendo: ci chiede di abbattere questi muri, uscire dalla paura, guardare negli occhi l’altro e vedere che l’altro, come noi, sta piangendo e le sue lacrime hanno lo stesso colore delle nostre.

Quanto ha influito sulla redazione di questa Enciclica, l’incontro di Papa Francesco con l’Islam?

Mi ricorda l’incontro di Francesco di Assisi con il sultano. Anche i momenti storici sono simili. Allora c’erano le crociate. Oggi ci sono altre forme di crociate e jihadismi. Stiamo vivendo una situazione mondiale simile se non peggiore perché le nuove tecnologie hanno dato all’umanità armi molto più potenti e distruttive. Le immagini iconografiche dell’incontro di San Francesco di Assisi e il sultano sono stupefacenti: rappresentano due volti che si guardano negli occhi e si abbracciano. Papa Francesco sta praticamente replicando quell’incontro in una forma nuova.

Forma nuova che è stata espressa nel documento di Abu Dhabi.

Mai un Papa si era recato negli Emirati Arabi, mai un Papa si è messo sullo stesso livello e allo stesso tavolo per dialogare e pensare insieme all’umanità intera. Il Documento di Abu Dhabi è destinato ad illuminare il nostro futuro. Forse è stato ancora poco elaborato e trasmesso, ma è un testo rivoluzionario e al tempo stesso fedele ai fondamenti delle due religioni. Il documento indica come chiave della fratellanza lo spirito del servizio. Se una religione non si traduce in servizio concreto verso il prossimo perde la sua stessa radice. Una sfida al momento storico che stiamo vivendo.

foto SIR/Marco Calvarese

Alcuni in questi giorni hanno osservato che il titolo dell’Enciclica, in rispetto alla parità, avrebbe dovuto includere “Fratelli e sorelle tutti”. Lei cosa ne pensa?

Nella lingua persiana, che è la mia lingua materna, quando si dice “fratelli”, si intende solo il genere maschile per cui in questo caso, va aggiunto la parola “sorelle”. In altre lingue, come quella italiana ma anche araba, quando si usa la parola “fratelli”, il termine può includere anche il genere femminile. Se però si vuole portare avanti questa osservazione, credo che la critica vada fatta anche per parole relative, per esempio, alle professioni di medico, ministro, avvocato, trovando un modo per declinarle al femminile.

Ma non è il momento adesso per fare una critica linguistica di questo tipo ad un documento che propone un patto umanamente e spiritualmente molto elevato.

A proposito di questione femminile, c’è un modo specifico delle donne a vivere la fraternità?

Penso che la donna abbia una capacità particolare e straordinaria nel vivere la misericordia, il perdono e l’accoglienza. Penso che questo Documento si rivolge a tutti, uomini e donne, ma le donne vengono illuminate in modo particolare. Per natura, la donna accoglie dentro di sé il diverso, lo riconosce figlio e lo ama. E soprattutto ha occhi più attenti verso il più piccolo e bisognoso.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Giornata internazionale degli anziani, il messaggio di Mattarella: "Sono un patrimonio da non disperdere"**

**Il presidente della Repubblica: "Comunità di qualità se li tutela. Strazio per le tante morti di questi mesi"**

ROMA - "Tante volte sono gli anziani a insegnarci il rispetto dei valori, a ricordarci le radici, a indicarci la strada della dignità, della dedizione, della generosità. Il loro esempio in questo tempo difficile è un patrimonio straordinario che non dobbiamo e non vogliamo disperdere". Così il presidente Sergio Mattarella ricorda la Giornata Internazionale delle persone anziane compie trent'anni.

"E' stata deliberata - prosegue il capo dello Stato - dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite per porre all'attenzione degli Stati e delle pubbliche opinioni il tema dell'invecchiamento della popolazione, con le necessità di assistenza e di cura che esso porta con sè, ma anche con tutte le potenzialità che le generazioni più mature possono esprimere in favore della comunità".

La Giornata assume "oggi un significato del tutto particolare - continua - di fronte alla pandemia che tiene impegnato il mondo intero e che ha fin qui colpito in misura prevalente proprio gli anziani, spezzando vite e affetti, mettendo in evidenza la fragilità della loro salute, costringendoli in molti casi all'isolamento e, dunque, a un rischio di grave emarginazione e discriminazione".

"Tutte le comunità - aggiunge - hanno bisogno dell'apporto delle diverse generazioni. Ogni generazione ha un contributo indispensabile da portare al bene comune. Con sgomento, in questi mesi, siamo stati testimoni della sofferenza e della morte di tante persone anziane. E laddove la diffusione del virus è stata più ampia o dove le condizioni di indigenza erano più critiche, lo strazio è stato anche maggiore".

"La composizione della popolazione mondiale sta cambiando velocemente. L'innalzamento dell'età media e il prolungamento della vita sono trasformazioni sociali tra le più significative a livello globale. La grande sfida contro la fame e la povertà passa dalla capacità di affrontare la questione demografica con senso di umanità e spirito di cooperazione. La qualità del nostro stesso modello di comunità e di sviluppo - rileva ancora Mattarella - dipende anche da come sapremo garantire i diritti e i servizi ai cittadini di età più avanzata e da come sapremo integrarli nei processi sociali, incalzati da mutamenti molto veloci ma sempre bisognosi di dialogo e di solidarietà".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La repubblica

**Covid, governo valuta proroga dello stato di emergenza fino al 31 gennaio. Ipotesi maratona tv per app Immuni**

Il governo starebbe valutando l'ipotesi di una proroga dello stato di emergenza per il Covid-19 fino al 31 gennaio, ovvero a un anno esatto dalla prima messa in campo della misura in seguito alla pandemia.

La proroga al momento scade il 15 ottobre, ma il perdurare dell'emergenza ha suggerito agli esperti del Cts di allungare i tempi dello stato di emergenza. Il dossier è finito sul tavolo della riunione dei capi delegazione con il premier Giuseppe Conte tenutasi dopo il Cdm di ieri sera.

Nel corso della riunione e del precedente Cdm, si apprende ancora, si è parlato anche di come sensibilizzare gli italiani sulla app Immuni. E dal capodelegazione M5S, Alfonso Bonafede, è stata lanciata l'idea di una maratona tv per invitare gli italiani a scaricare l'applicazione. Anche Dario Franceschini del Pd ha posto l'accento sull'utilità dell'App.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Vaccino Covid di AstraZeneca-Oxford, agenzia farmaco Usa frena sulla sicurezza. Europa verso ok**

**La sperimentazione era stata sospesa dopo che un partecipante allo studio ha contratto una grave malattia neurologica. Con la decisione degli Stati Uniti si rischia un nuovo rallentamento**

L'Europa accelera, gli Stati Uniti frenano. Divide le agenzie del farmaco il vaccino contro il coronavirus sviluppato dall'Università di Oxford e AstraZeneca: da un lato l'Ema (l'agenzia europea) è pronta a riprendere l'esame del vaccino, la Fda (agenzia Usa) ha invece chiesto ulteriori approfondimenti dopo lo stop arrivato a settembre, quando uno dei soggetti che stava partecipando alla sperimentazione del farmaco aveva sviluppato una grave malattie neurologica. L'indagine potrebbe rallentare ulteriormente lo sviluppo del vaccino progettato dai ricercatori dell'Università di Oxford.

Coronavirus e scuole: cosa ci insegna la seconda ondata di Francia e Spagna e cosa accadrà in Italia

L’indagine della Fda Usa

La sperimentazione in fase avanzata di AstraZeneca è rimasta in sospeso dal 6 settembre, dopo che un partecipante allo studio in Gran Bretagna ha contratto quello che si credeva essere un raro disturbo infiammatorio spinale chiamato mielite trasversa. L'ampliamento della portata dell'indagine Fda aumenta la probabilità di ulteriori ritardi per quello che è stato uno dei più importanti vaccini in fase di sviluppo.

Stop sperimentazione vaccino AstraZeneca, il volontario sottoposto al test: "È un atto dovuto"

Trump promette 1,2 miliardi di dollari per sostenere lo sviluppo del vaccino AstraZeneca

L'amministrazione Trump ha promesso 1,2 miliardi di dollari per sostenere lo sviluppo del vaccino AstraZeneca e garantire 300 milioni di dosi per gli Stati Uniti. Le autorità di regolamentazione nel Regno Unito, Brasile, India e Sud Africa hanno consentito ad AstraZeneca di riprendere i suoi studi clinici. La Fda, tuttavia, vuole determinare se effetti collaterali simili siano emersi nelle sperimentazioni di altri vaccini progettati dai ricercatori dell'Università di Oxford.

L'Ema verso il via libera

L'European Medicines Agency sta per avviare l'esame del vaccino contro il coronavirus sviluppato dall'Università di Oxford e AstraZeneca. Lo riferisce a Bloomberg una fonte ben informata, secondo la quale l'inizio della procedura potrebbe essere avviato già questa settimana. Si tratta di un'accelerazione non scontata, dal momento che i test erano stati interrotti. Anche se le autorità britanniche avevano ripreso l'esame del vaccino meno di una settimana dopo il suo stop. I test sono ripresi anche in Sudafrica, Brasile e India.

Il direttore della sezione vaccini dell'Ema, Marco Cavaleri, aveva dichiarato lo scorso luglio che il via libera alla ripresa dei test sarebbe arrivato dopo l'estate e che la prima approvazione di un vaccino avrebbe potuto giungere entro fine anno. In condizioni normali, servono molti mesi perché le autorità esaminino i farmaci sottoposti dalle case produttrici. In casi di emergenza, come una pandemia, viene avviata una procedura accelerata per stabilire se autorizzare l'uso del farmaco.

Secondo Bloomberg, per il vaccino di Oxford verrà adottata tale procedura che era stata utilizzata lo scorso aprile per valutare l'efficacia del Remdesivir, che ha poi avuto un via libera condizionato tre mesi dopo. Né l'Ema né AstraZeneca hanno voluto commentare l'indiscrezione.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**L’Italia resta isolata sul Recovery. Si va verso il rinvio del via libera**

**La Germania getta la spugna. I Frugali chiedono più condizioni per erogare i fondi. Decisivo il vertice Ue**

marco bresolin

Dall’inviato a Bruxelles. Si fa presto a dire Recovery Fund. Un po’ più complicato è tradurre l’accordo politico raggiunto a luglio dai 27 leader nei relativi testi giuridici, passaggio indispensabile per poi consentire alla Commissione di emettere obbligazioni e trasferire le risorse alle capitali. In questi giorni stanno riemergendo le vecchie tensioni e i soliti disaccordi. E così ieri l’ambasciatore tedesco presso l’Ue ha avvertito che un ritardo sarà «molto probabilmente inevitabile». Per questo l’Italia lavora alle contromosse con un’offensiva che punta a snellire l’iter burocratico del “Next Generation EU”. Con la nota di aggiornamento al Def da approvare e la legge di Bilancio da scrivere, Roma non può permettersi uno slittamento dei pagamenti.

Massimo Giannini: "Ora il governo deve puntare sulla crescita e aiutare chi ha perso il lavoro"

Lasciata alle spalle la pausa estiva, è ricominciata la battaglia tra i governi sul dossier che a luglio aveva visto i leader Ue impegnati in cinque giornate consecutive di negoziati. Tra i protagonisti del contenzioso ci sono certamente Polonia e Ungheria, che respingono le condizionalità legate al rispetto dello Stato di diritto. Ma nelle ultime ore si registrano grandi «movimenti sospetti» dei Frugali (Paesi Bassi e Finlandia in primis), partiti di nuovo all’attacco per sabotare il maxi-piano da 750 miliardi con un obiettivo chiaro: giocare al rinvio.

Per il governo italiano, in questo partita il tempo è veramente denaro. E così è iniziato un pressing diplomatico a Bruxelles per cercare di rendere più veloce l’esborso dei fondi. Il terreno di gioco è il regolamento che definisce il processo di governance del “Next Generation Eu”, con Roma che vuole snellire la procedura prevista per il monitoraggio delle spese (necessaria per approvare il pagamento delle rate). Ma il tentativo si è subito scontrato, guarda caso, con le resistenze dei Frugali. Una soluzione definitiva su questo punto ancora non c’è e spetterà ai ministri delle Finanze sbrogliare la matassa durante la riunione dell’Ecofin prevista per martedì 6 ottobre.

Confindustria, Bonomi a Conte: "Su Recovery Fund vietato fallire o andiamo a casa tutti"

L’intesa di luglio aveva stabilito che ogni piano nazionale dovrà essere approvato dalla Commissione (entro otto settimane) e dal Consiglio (entro quattro settimane). Ma non solo: il testo del Recovery prevede anche ulteriori valutazioni per autorizzare tutti i successivi pagamenti. Il via libera spetta alla Commissione che «deve chiedere il parere del comitato economico-finanziario (formato dai governi, ndr)». Su questo punto è in corso un tira e molla tra l’Italia (sostenuta dagli altri Paesi del Sud) e l’Olanda. I mediterranei, per accelerare i tempi, vogliono che la valutazione della Commissione e quella del comitato economico-finanziario procedano in contemporanea. E che quella di quest’ultimo sia “non vincolante”. L’Aja si oppone e preme per una valutazione consequenziale: prima si esprime la Commissione, ma poi i governi devono dare l’ok.

Al tavolo con i colleghi europei, Roberto Gualtieri troverà anche un’altra grana. L’Italia vuole eliminare dal regolamento della “Recovery and Resilience Facility” qualsiasi riferimento alle raccomandazioni relative agli aggiustamenti di bilancio e alle procedure per squilibri macroeconomici. Per gli olandesi e gli austriaci non se ne parla: il riferimento ai conti in ordine deve esserci, sostengono, a maggior ragione ora che il Patto di Stabilità e crescita è sospeso.

Ieri la presidenza tedesca ha incassato il mandato negoziale per portare al tavolo con il Parlamento europeo la sua proposta di compromesso sullo Stato di diritto. Berlino ha ottenuto la maggioranza qualificata, ma ben nove Paesi si sono schierati contro: Ungheria e Polonia da un lato, Austria, Danimarca, Svezia, Paesi Bassi, Finlandia, Belgio e Lussemburgo dall’altro, con motivazioni opposte. I negoziati con l’Europarlamento (che chiede anche di incrementare le risorse del bilancio) non saranno affatto semplici, ma fonti diplomatiche spiegano che il vero problema è interno al Consiglio. Perché è vero che per il mandato negoziale bastava la maggioranza qualificata, ma poi tutti i Paesi dovranno essere d’accordo per far partire il lungo iter delle ratifiche nazionali. Ne basta uno per bloccare tutto.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

“**Mamma addio, seguo l’uomo col cappuccio”. Si uccide a 11 anni ispirato dal gioco sui social**

**Prende lo sgabello di notte e si butta dal balcone: «Non ho più tempo». L’ombra di una «challange» della morte**

NAPOLI. È da poco passata la mezzanotte quando esce dalla sua cameretta per andare in bagno. Un lungo silenzio e poi più nulla. Se ne è andato così, in una fresca notte di settembre, Lucas (nome di fantasia), 11 anni. È volato giù dal balcone della sua casa, al decimo piano di un palazzo di Mergellina, la zona elegante della città, nella notte tra lunedì e martedì, lasciando uno sgabello e il telefonino sul balcone, insieme a un dolore immenso tra chi lo amava e un inquietante mistero per tutti.

L’allarme, la disperazione, i soccorsi: i paramedici l’hanno trovato ormai esanime, il pigiamino bagnato dal sangue; una scena terribile che ha turbato persino gli esperti poliziotti. E con loro i vicini, che appaiono ancora increduli: «È una storia incredibile, sembra uno di quei film horror dove succedono cose assurde», dice un giovane scuotendo la testa. A spiegare tanto sconcerto sono le parole giunte sul telefonino della madre via Whatsapp, un messaggio sinistro, terribile: «Mamma, papà vi amo ma devo seguire l’uomo col cappuccio che ho davanti...non ho più tempo».

Le challenge non esistono, sul web c'è altro che porta al suicidio e che i genitori dovrebbero sapere

Apparentemente senza molto senso, la frase ha lasciato basiti parenti, amici e conoscenti. Anche perché viene descritto come un ragazzino senza grilli per la testa, studente modello, equilibrato, sportivo (così come il fratello e la sorella), cresciuto in una famiglia normalissima della borghesia e un quadro generale che non sembra lasciare spazio a eventuali situazioni di disagio.

La Procura segue la pista (ma non è l’unica) del reato di istigazione al suicidio. L’ipotesi è che il piccolo possa essere stato vittima del condizionamento psicologico legato a uno dei cosiddetti «challenge dell’orrore», come il noto «blue whale», ovvero quei giochi on-line che spingono all’estremo, sino agli atti di autolesionismo, uno scenario già noto in Italia ma soprattutto all’estero e che tuttavia non trova d’accordo gli esperti, per alcuni sarebbero poco più di una fake news, per altri invece un pericolo reale, e molto serio, sulla falsariga del cyberbullismo. In particolare gli investigatori napoletani stanno concentrando la loro attenzione su un gioco chiamato «Jonathan Galindo», che mostra un uomo con un cappuccio nero che richiede l’amicizia sui vari canali social (Facebook, Instagram, Tik Tok, Twitter) perlopiù a giovanissimi.

Gli inquirenti non tralasciano nulla e il quadro si farà più chiaro dopo che saranno scandagliati gli strumenti informatici che usava il ragazzino e saranno sentiti gli amichetti. Molto, infine, potrà dire l’autopsia. Ma si può davvero essere plagiati dalle «presenze» del web sino al punto da fare qualcosa di tremendo? Oscar Nicolaus, psicologo e professore universitario, spiega: «Premesso che non posso parlare del caso perché non disponiamo ancora degli elementi sufficienti per farlo, quello che posso dirle in generale è che sicuramente alcuni aspetti della Rete possono avere un potere di influenza anche nefasto, del resto avviene per gli adulti figuriamoci a quell’età. Ma – aggiunge il docente di Psicologia della famiglia all’ateneo “Suor Orsola Benincasa” – non so se si possa arrivare all’induzione al suicidio, almeno in assenza di gravi fragilità pregresse. La mia esperienza terapeutica mi dice che da solo il web non può arrivare a tanto, di certo può aggravare dei preesistenti disagi, magari legati a problemi sentimentali o di autostima. Comunque ci vuole prudenza, anche perché, per dirla con Gregory Bateson, l’esperto ha bisogno di conoscere e capire bene prima di entrare in certe dimensioni dove “anche gli angeli esitano a metterci piede”». —